

Caro Direttore,

Terre di Luce, il progetto di cui avevi dato conto qualche tempo fa, non è stato approvato e, quindi, ... non vedrà la luce.

La Compagnia di San Paolo ha scelto altrimenti. Peccato, poteva essere l'occasione per rilanciare una politica di valorizzazione del nostro territorio, almeno per quel che concerne gli aspetti culturali e ambientali.

Nulla di drammatico, intendiamoci; poiché, tuttavia, si poneva come progetto concreto e condiviso in un panorama progettuale del territorio debole e segmentato, questa battuta d'arresto potrebbe rivelarsi mortale. Tante amministrazioni sono in scadenza e ciò che non hanno ritenuto di fare prima è improbabile che si mettano a farlo proprio ora.

D'altra parte non si può pretendere che sia la Compagnia di San Paolo a risolvere il problema al posto nostro, anche se un suo affiancamento avrebbe aiutato e ci avrebbe fatto sentire meno soli.

Non è piagnisteo ricordare che la Provincia non c'è più, che l'Area Metropolitana non sa nemmeno dove siamo di casa e la Regione ha dato la precedenza ad iniziative come il Salone del Libro.

Semmai la Compagnia di San Paolo poteva tenere in maggior conto la situazione in cui versa un territorio di qualità come il nostro, penalizzato dalla vicinanza a Torino che drena tutti i finanziamenti possibili ed immaginabili e che non può contare sull'appoggio strategico del sistema bancario e delle camere di commercio.

Detto questo, il motivo che mi spinge a scrivere è la volontà di avanzare qualche spunto di riflessione sull'esperienza maturata in questi mesi e di proporre qualche suggerimento.

Semplificando, penso di poter dire che ho rilevato:

1. una forte consapevolezza circa la sottovalorizzazione del nostro territorio ed una certa convinzione che siano il patrimonio culturale e ambientale a rappresentare gli ambiti che potrebbero dare i risultati migliori;
2. una diffusa convinzione che una valorizzazione efficace è possibile solo mediante una politica territoriale comune;
3. la presenza, almeno nelle Amministrazioni che ho conosciuto, di persone in grado di impostare e gestire una programmazione adeguata alle necessità ed un tessuto culturale ed economico disponibile a partecipare attivamente a politiche di valorizzazione territoriale.

La presenza di questi elementi positivi mi fa dire che sarebbe un peccato che il percorso avviato all'interno di Terre di Luce si interrompesse.

Magari con obiettivi inizialmente più limitati, il cimentarsi con la costruzione comune di parti di programma porterebbe a risultati utili in termini di qualità (selezione delle iniziative, potenziamento di quelle strategiche), di efficacia comunicativa (convergenza di tutti sulla promozione dello stesso programma), di risparmio.

Questi mesi, per contro, hanno ribadito, se ce ne fosse stato bisogno, le debolezze insite nei progetti locali.

1. Anche se otto Comuni si sono fatti carico della promozione del territorio nel suo insieme, la non adesione a Terre di Luce di troppi Comuni ha dato l'immagine di un territorio scarsamente coeso e, di fatto, non così convinto della necessità di un'azione comune;
2. accanto alle numerose adesioni che hanno costituito una novità importante del progetto, altrettanto numerose risultavano le assenze, soprattutto di quei soggetti che altrove qualificano e supportano anche economicamente i programmi di valorizzazione;

Dei punti di forza e di debolezza, ovviamente, ce ne sono molti altri; ritengo, tuttavia, che lavorando intanto su questi si potrebbe avviare un percorso già fin da quest'anno.

Dalla definizione di un calendario comune delle iniziative, ad una campagna comune di comunicazione; dalla strutturazione di una rete di percorsi sull'intero territorio, ad un'azione di sensibilizzazione e di formazione rivolto alle scuole ed al volontariato.

In molti casi non si tratta di inventare niente; sarebbe sufficiente armonizzare quello che già spesso le varie realtà fanno. Uno degli aspetti più positivi di Terre di Luce consisteva appunto nel fornire una rete (e, quindi, maggior efficacia) a progetti che da soli avrebbero mancato di incisività.

Anche gli strumenti non mancano. Per dirne uno, Strade dei Colori e dei Saperi. Ma gli stessi Sindaci, se ritengono il tema della valorizzazione importante, possono attivarsi autoconvocandosi con una semplice e mail.

Rimane certo il fatto che i risultati arriveranno solo se l'intera comunità locale, con il suo sistema associativo e produttivo, capirà che è insieme che occorre muoversi.

Agostino Gay